



La News



474.000 dollari per 12 bottiglie

Una cassa da 12 bottiglie di Domaine de la Romanée-Conti del 1978 battute all'asta da Sotheby's per 474.000 dollari: ecco la nuova quotazione da record spuntata nell'ultimo incanto di scena ad Hong Kong, il 23 novembre. Tradotto, si parla di 39.690 dollari a tappo o, se preferite, "più abbordabile" 6.615 dollari a bicchiere, considerando di versarne 6 da ogni bottiglia. A frantumare il precedente record di 345.000 dollari per una cassa di vino, riporta l'agenzia Bloomberg, neanche a dirlo, un anonimo compratore cinese. Ennesima testimonianza di come, nei sogni enoici dei ricchi asiatici, in questo momento ci sia sempre di più la Borgogna con i suoi grandi vini.



SMS

La necessità di cambiare

In tanti settori dell'economia la "ristrutturazione" dovuta alla crisi si è tradotta, spesso, in tagli brutali di posti di lavoro. In altri, come la ristorazione ed i pubblici esercizi, si tenta un'altra strada, anche perché ridurre personale vorrebbe dire penalizzare la qualità del servizio e, quindi, alla lunga, la competitività. "Ma serve una maggiore flessibilità per trattare su straordinari, retribuzioni, malattie e così via. Ma su questo abbiamo trovato da parte delle organizzazioni sindacali rifiuto pregiudiziale, nessuna contro-proposta e la proclamazione di scioperi". È l'allarme lanciato oggi dalla Fipe, secondo cui questo atteggiamento, insieme all'arrivo di nuove tasse e al calo dei consumi, rischia di mettere in pericolo la capacità di tenuta che il settore, nonostante tutto, ha dimostrato in questi anni...

Cronaca

Truffa sventata in Valpolicella

80 tonnellate di uva e 35.000 litri di vino pronti ad arrivare sul mercato come "illegittimi" Amarone, Recioto e Valpolicella. Li hanno sequestrati nel veronese, nei giorni scorsi, i Carabinieri dei Nas. Con il plauso del Consorzio Tutela Vino Valpolicella, perché è "un'azione a tutela dei consumatori in linea con le nostre politiche", che delle Famiglie dell'Amarone d'Arte, perché "logiche di massificazione di un prodotto unico al mondo possono portare a degenerazioni e truffe come questa".



Primo Piano

Carlin Petrini, Slow Food e l'elogio della "diversità"

"La diversità è, per sua definizione, un principio che accoglie il piccolo e il grande. E quello che succede nel microuniverso dei Presidi è un faro, un modello anche per la grande industria, che sta iniziando a far conoscere la propria produzione partendo dall'origine, da chi produce, dalle zone di produzione, dai metodi di produzione. Quindi, il successo di uno non esclude l'altro, ma essi si rafforzano". Parola di Carlin Petrini, fondatore di Slow Food, che così ha risposto ad uno degli spunti di riflessione arrivati dai lettori di WineNews, nella presentazione del suo ultimo libro, "Cibo e libertà", di scena, ieri, a Petra, cantina toscana del gruppo Terra Moretti. Dalla diversità alla bio-diversità, il passo è breve, e proprio su questo concetto si articola la mission di oggi di Slow Food, secondo il suo fondatore: "siamo nati come movimento che tutela la biodiversità partendo dal cibo. Ora è arrivato il momento di essere davvero protagonisti di un cambiamento. Il primo passo lo abbiamo fatto diventando consulenti della Fao e da lì riparte il nostro attivismo. Da lì, da Terra Madre e dall'Università di Scienze Gastronomiche dove tanti giovani acquisiscono competenze specifiche ed una mentalità diversa fondata sul rispetto e l'esaltazione di ciò che è diverso". Diverso, come diverso è il concetto di libertà che Petrini lega al cibo, nel suo libro: "si è abusato tanto della parola libertà in passato. Quello che io propongo è una doppia liberazione. Liberarsi dalla pornografia del cibo, da quella moda che imperversa ovunque e per la quale di cibo, ricette e chef se ne parla ovunque e spesso a sproposito. Pensiamo alla nostra Italia: ovunque in tv, alla radio, sui quotidiani si parla di cibo, eppure non abbiamo più contadini, eppure nella mia terra le pesche vengono lasciate a marcire sugli alberi perché il costo della raccolta è maggiore del ricavo che se ne riceve a venderle. Perché l'agricoltura è ancora uno dei pochi settori in cui il prezzo viene fatto da chi compra e non da chi vende. E questa noi la chiamiamo libertà? Quindi propongo la libertà del cibo come rispetto del cibo e come libertà dalle schiavitù, ancora oggi esistenti, di un mercato che si definisce libero, ma è tutt'altro che libero". Parola di Carlin.

Focus

Prosecco, Valdobbiadene & mercati

In un mercato complesso come quello britannico, è difficile dare il giusto valore alle differenti varietà, specie quando si parla di una Docg "giovane" come quella del Prosecco dell'area storica di Conegliano Valdobbiadene. Però, come sottolinea a WineNews il Consorzio del Prosecco Superiore, "la crescita di tutte le Denominazioni è un segnale positivo. Solo 10 anni fa, infatti, sembrava che non ci fosse spazio per questo vino nel mercato inglese, forte consumatore di Champagne. Poi, i nostri produttori hanno cominciato a farsi conoscere, ed oggi il mercato ci premia". Anche se la crisi ha acuito certe dinamiche, come la politica di prezzo, sempre più aggressiva, della Gdo, a tirare su i produttori del Conegliano Valdobbiadene c'è "un mercato più piccolo e tradizionale di ristoranti e locali specializzati, dove l'attenzione alla qualità ed il valore del Prosecco Superiore è tenuto in grande considerazione". "A livello quantitativo - spiega a WineNews Gianluca Bisol - è normale che il Prosecco Doc rappresenti la quota di mercato più importante, ma le possibilità di crescita restano enormi, dall'Inghilterra alla Cina, ed alla lunga verrà premiata anche la qualità del Prosecco Superiore".



Wine & Food

Vigneto Cina: operazione sorpasso mondiale in soli 5 anni

Ancora cinque anni, e la Cina diventerà il primo produttore enoico del mondo, o almeno, questa è la previsione del Centro Nazionale per la Ricerca Scientifica (Cnrs) francese, rilanciata da Wine - Searcher, secondo cui il sorpasso su Francia, Italia e Spagna è ormai alle porte. Il margine da colmare, in realtà, è ancora enorme, perché il vigneto cinese è solo il quinto al mondo, con 570.000 ettari vitati, gran parte dei quali destinati all'uva da tavola, contro 1 milione della Spagna e gli 800.000 della Francia, che si traducono in 14,8 milioni di ettolitri di vino cinese contro gli oltre 40 di Francia, Italia e Spagna.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

L'Italia è il Paese leader nelle macchine e nelle tecnologie per la viticoltura dell'enologia, e nell'ultimo Simei ha mostrato il meglio di sé, con tanti prodotti nuovi ed

innovativi. Come la "Botte di precisione", ideata da Garbellotto con l'Università di Udine, o il "wifi-cork", spiegato a WineNews da Cesare Bianco, ad Aeb Group.

